

Fondazione Ravasi Garzanti



PAGINA NUMERO 03 — MAGGIO 2025

PROGETTI E SERVIZI

Alleanza, comunità e ascolto: le chiavi di volta per una nuova cultura della cura

Milioni di italiani si prendono cura di almeno una persona anziana in condizione di fragilità. E il luogo di elezione della cura è **la casa**, ovvero il perimetro dentro cui le persone anziane possono sentirsi più al sicuro. Tuttavia, come sottolineano gli organismi internazionali, la possibilità di invecchiare a casa non basta: è essenziale che le persone anziane rimangano incluse nelle **comunità di riferimento**.

Contrastare il rischio di isolamento è uno dei pilastri su cui si basa **il lavoro della nostra fondazione**, che nel tempo si è impegnata ad adattarsi alle trasformazioni della società e delle sue esigenze. Ed è con questo proposito che le attività del **Progetto Alzheimer** [P.A.] sono entrate a far parte della rete di servizi **CuraMi & ProteggiMi** [C&P].

Per raccontare le ragioni e le prospettive di questo cambiamento, abbiamo raccolto la voce di alcuni dei suoi protagonisti.

Perché abbiamo bisogno di un nuovo approccio alla cura?

«Siamo di fronte a fenomeni molto delicati per le agende pubbliche dei

vari Paesi, in particolare il nostro» sottolinea **Marco Trabucchi**, direttore scientifico del Gruppo di Ricerca Geriatrica di Brescia. «Pensiamo alla crisi economica mondiale e quindi alla contrazione degli investimenti nel welfare; allo **sbilanciamento demografico** e alla fatica di attrarre operatori verso le professioni sanitarie e assistenziali; alle difficoltà economiche dei servizi residenziali e alle resistenze incontrate dalle innovazioni tecnologiche. Esiste poi uno strisciante **ageismo** che in situazioni di crisi potrebbe far sembrare che la cura dei vecchi sia una **spesa inutile**».

Come uscirne, quindi?

«**Servono risorse** per una grande innovazione» continua Trabucchi. «Il modello prevalente è quello della cura a casa, che però fornisce **risposte insufficienti e prestazioni frammentate**. Quanto è efficace l'assistenza se la persona non esce mai, non vede amici, non fa attività fisica? **Servono piani di intervento**, una lettura condivisa che aggregi risorse e integri le risposte delle famiglie. Una regia territoriale con équipe multiprofessionali che elaborino risposte differenziate sulla base dei bisogni delle singole persone. **Un'alleanza con il tessuto esistenziale** dell'anziano e con la sua rete familiare o amicale».

In che modo l'integrazione di P.A. all'interno di C&P può fornire delle risposte?

«È un passo per offrire **maggiore supporto** alle persone anziane e alle

loro famiglie» risponde **Chiara Bertelli**, coordinatrice della rete di servizi. «Assistenza familiare e domiciliare, formazione per i familiari e corsi di digitalizzazione, supporto amministrativo, psicologico e legale, laboratori di gruppo: queste sono alcune delle aree su cui ci concentriamo. **Lavoriamo per creare un sistema di supporto** affinché le persone anziane possano mantenere una vita dignitosa e sana, offrendo sollievo e maggiore sicurezza anche alle famiglie».

Quali traguardi sono stati raggiunti fino a oggi?

«Il P.A. ha lavorato fin dall'inizio in sinergia con i servizi sociali di Milano e con varie realtà del settore» racconta **Anna Tomasina**, coordinatrice del progetto, «offrendo aiuti economici, organizzativi e psicologici. La collaborazione con la rete di C&P si è rafforzata nel 2023: da allora abbiamo affiancato circa **200 persone con demenza**».

Come sono cambiate le esigenze di famiglie e caregiver?

«Innanzitutto, le figlie delle assistenti familiari non vogliono ereditare il lavoro delle madri» afferma **Antonio Guaita**, geriatra e direttore della Fondazione Golgi Cenci «o comunque **non sono disponibili a convivere** con l'assistito. Ma la spesa delle famiglie è già insostenibile e strutturare l'assistenza quotidiana in tre turni costa più della retta di una RSA. **Occorre quindi un cambiamento organizzativo**: centri unici di consulenza con operatori specializzati nei

servizi esistenti, dove le famiglie trovino affiancamento per individuare il programma di cura e distribuire il carico assistenziale. Almeno una parte delle ore di assistenza dovrebbe spostarsi su **soluzioni collettive**, come i Centri Diurni Alzheimer o il Diurno Continuo del Golgi di Abbiategrasso. Inoltre, le famiglie chiedono informazioni sulla malattia e su come affrontare i problemi quotidiani, anche quelli relazionali. Necessitano di **indicazioni accessibili**, fornite per esempio al telefono, tramite video in rete o in videochiamata. **Oggi la sfida è proseguire nella sperimentazione di prototipi di esperienze**. Il P.A., per la posizione indipendente della fondazione che lo sostiene, può essere di riferimento per altre realtà private e pubbliche».

«Proprio per venire incontro a questa sfida» spiega **Carla Piersanti**, responsabile dell'Area Progetti e Servizi di Fondazione Ravasi Garzanti, «**stiamo costruendo alleanze strategiche** con organizzazioni del territorio, milanese e non. Vogliamo favorire la diffusione e la sostenibilità delle singole buone pratiche, in modo da **incidere a livello di sistema** e trasformare gli assetti dei quartieri e della città. Allo stesso tempo, vogliamo sostenere i caregiver affinché assumano una **visione orientata alla loro autonomia**.

Lo sforzo collettivo è fondamentale: collaborare con enti pubblici, privati e no profit significa unire risorse, competenze e reti di contatti, creando un sistema di supporto più robusto. Le alleanze possono affrontare sfide complesse favorendo l'innovazione e

l'accesso a opportunità che altrimenti sarebbero difficili da raggiungere. Si **rafforza la capacità di risposta alle esigenze della comunità**, oltre che la sostenibilità e la resilienza dei progetti a lungo termine».

Come si può favorire il dialogo tra individuo e comunità?

«La cornice assistenziale costituita dal binomio casa/famiglia si deve ampliare a **tutta la città di Milano**: è così che le famiglie possono condividere il loro carico con la comunità. A questo scopo sviluppiamo iniziative importanti che mirano a **integrare le persone con demenza e i loro caregiver nella vita sociale della comunità**, secondo il modello della Dementia Friendly Community» racconta **Katia Stoico**, psicogerontologa del Progetto Alzheimer. «Per esempio gli Alzheimer Café ospitati negli storici bar milanesi e le attività di sostegno alle biblioteche comunali, che si stanno evolvendo verso luoghi di confronto e sensibilizzazione dove realizzare iniziative e servizi anche nell'ambito della demenza».

Quanto è importante condividere il carico di cura con la collettività?

«Partecipare ad attività collettive e restare nelle comunità di appartenenza può aiutare ad **alleviare il carico assistenziale** del caregiver. Le persone con decadimento cognitivo rischiano di restare isolate in casa» sottolinea **Rui Quintas**, psicologo-psicoterapeuta del Progetto Alzheimer. «Ci troviamo spesso a intervenire in situazioni in cui

le risorse psicologiche ed energetiche sono esaurite, con **conseguenze sul benessere psicofisico**.

È cruciale fornire informazioni per adattarsi alle varie fasi della malattia, fare spazio alle emozioni spesso faticose che provano familiari e badanti, come senso di colpa, insicurezza e vergogna, e offrire servizi che sollevino i caregiver dal lavoro di cura, almeno per qualche ora».

Quali sono le prospettive future?

«Il nostro impegno è di continuare a lavorare per creare un **sistema di supporto** che integri le risorse esistenti e favorisca l'innovazione» conclude **Chiara Bertelli**. «Il nostro obiettivo è di **costruire una rete di servizi** che possa rispondere alle esigenze delle persone anziane e delle loro famiglie, e che sia in grado di **integrare le risorse esistenti** con le nuove iniziative».



Fondazione Ravasi Garzanti

Nata per volere di **Livio Garzanti**, Fondazione Ravasi Garzanti opera nel **territorio milanese** e nelle province limitrofe proponendosi come un **punto di riferimento proattivo** di fronte ai **processi di cambiamento demografico e sociale** che la città deve affrontare, impegnandosi a contribuire a che ciò avvenga nel rispetto, nel sostegno e nella valorizzazione di ogni singola persona anziana nelle varie fasi di invecchiamento. In una **visione di moderna filantropia**, la Fondazione raccoglie, connette, qualifica e redistribuisce risorse materiali, contenuti, competenze e relazioni in un costante lavoro di **creazione di reti collaborative con le varie realtà del territorio**, promuovendo e sostenendo **attività di ricerca e animazione culturale e un'offerta diffusa di servizi socio-sanitari** per la cura e il benessere delle persone anziane e delle loro famiglie (CuraMI&ProteggiMI). Il tutto ispirato a una **visione della città** come una **comunità consapevole, solidale, informata e attiva** nello sforzo corale della costruzione di un futuro segnato dai fenomeni della **longevità** e della **intergenerazionalità**.

Fondazione Ravasi Garzanti Onlus
Tel. +39 02 45475946 | 373 7048173
info@fondazioneravasi-garzanti.org
https://fondazioneravasi-garzanti.org

CuraMI&ProteggiMI
info@curamieproteggimi.it
www.curamieproteggimi.it
Numero Verde 800 681 614

